

# Riabilitazione: tecnologia sì senza dimenticare l'umanità

**Recupero fisico e neurologico.** La tecnologia non deve cercare di sostituire la competenza del personale medico e riabilitativo, ma la deve affiancare



Una delle palestre dell'Istituto clinico Quarenghi di San Pellegrino Terme

Recupero fisico e neurologico, ma anche benessere psicologico, partecipazione attiva e reinserimento nella vita quotidiana. È questa la direzione in cui si muove oggi la medicina riabilitativa, sempre più orientata a un approccio integrato e personalizzato. Una prospettiva che, in un contesto sempre più caratterizzato dalla presenza di tecnologia, intelligenza artificiale e robotica, sviluppa il modello tradizionale centrato sul recupero funzionale, per abbracciare la complessità dell'esperienza individuale della persona nella sua unicità e non più solo in riferimento alla sua patologia.

## Riabilitare oggi

A confermare questa evoluzione gli esperti delle differenti specialità mediche che hanno partecipato al convegno scientifico «Riabilitare oggi. Tecnologia, nuove competenze e tradizione in un sistema complesso con la persona al centro», promosso dall'Istituto Clinico Quarenghi di San Pellegrino Terme, centro specializzato nel campo della riabilitazione neurologica, ortopedica, cardiologica e respiratoria, in occasione dei suoi cento anni di attività. «Oggi più che mai la riabilitazione si pone come terzo pilastro fondamentale del nostro sistema sanitario nazionale al pari della prevenzione e della cura, non è una parte di queste ultime - sottolinea Giovanna Beretta, past president Simfer-Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitativa - la riabilitazione è riconosciuta dall'Organizzazione mondiale della sanità come la priorità del ventunesimo secolo per i sistemi sanitari, poiché una persona su tre trae be-



Riabilitare correttamente è fondamentale

neficio da una prestazione riabilitativa. Secondo il recente Rapporto Sdo-Scheda di Dimissione Ospedaliera, ogni anno in Italia si registrano 300mila ricoveri riabilitativi, con lunghi periodi di degenza. Questo permette di costruire un vero e proprio progetto personalizzato».

## Pazienti complessi

E nel caso di pazienti complessi, aggiunge Antonio De Tanti, direttore del Centro Cardinal Ferrari-KOS Care e presidente Società Italiana di Riabilitazione Neurologica, «elaboriamo interventi complessi, intesi non come semplici prestazioni, ma come veri e propri progetti riabilitativi, in cui ogni azione è interattiva e integrata con le altre. Tutti i membri del

team riabilitativo devono collaborare attivamente con i medici per arrivare non a una somma di interventi isolati, ma a una sintesi organica e coordinata». Il lavoro è di squadra e mette concretamente al centro la persona e il caregiver, figura chiave nel percorso riabilitativo. E la tecnologia permette di rendere i trattamenti ancora più efficaci: «Robotica e intelligenza artificiale sono al servizio della persona per trattamenti di riabilitazione personalizzati e di precisione - evidenzia Stefano Mazzoleni, docente di Bioingegneria del Politecnico di Bari e della scuola IMT Alti Studi Lucca: «La terapia assistita dai robot dà i più significativi benefici nei pazienti più gravi, l'intelligenza artificiale ci permette di predi-

re l'andamento dei processi di recupero motorio e cognitivo».

## Non solo tecnologia

La tecnologia non sostituisce la competenza del personale medico e tecnico-riabilitativo, ma la affianca e supporta. L'intervento terapeutico diventa sempre più su misura, adattato alla storia, ai bisogni e al contesto di ogni persona. Un modello che trova applicazione nell'approccio dell'Istituto Clinico Quarenghi, che investe sul futuro, mantenendo saldo il legame con la sua storia: «Raggiungere cento anni di storia nella cura non è solo un traguardo, rappresenta anche una responsabilità - commenta Michèle Quarenghi, consigliere delegato dell'Istituto Clinico Quarenghi - Oggi, con le nostre radici che affondano nel passato, scegliamo di guardare al futuro: anzitutto con l'apertura a Bergamo del Centro Clinico Quarenghi, una struttura innovativa e fortemente orientata alla sostenibilità, dove proporremo percorsi riabilitativi e diagnostico-terapeutici all'avanguardia prendendo spunto dal modello che ci caratterizza a San Pellegrino Terme. Anche qui, abbiamo in programma interventi di ampliamento dell'offerta sanitaria e attendiamo possano divenire operativi cinque posti letto dedicati alla neuroriabilitazione. E nel frattempo abbiamo presentato anche istanza a Regione Lombardia per il riconoscimento quale struttura riabilitativa specialistica per le malattie rare neurologiche. Nel solco tracciato dal nostro fondatore, il nostro impegno per la salute e il benessere delle persone resta immutato, oggi come cento anni fa».

# Il lavoro dell'Ats contro le patologie amianto correlate

## Controlli e follow up

Sebbene l'amianto non sia più utilizzato da oltre trent'anni, ancora oggi osserviamo casi di patologie correlate all'esposizione a tale materiale. Questo è possibile perché il tempo che intercorre fra l'esposizione ad amianto e la comparsa di manifestazioni cliniche è molto lungo, e per le forme tumorali può addirittura superare i 40 anni. Ancora oggi possono esistere dei soggetti potenzialmente esposti a tale materiale, considerando ad esempio i lavoratori addetti alle attività di bonifica.

Il personale della Struttura complessa Prevenzione e Sicurezza Ambienti di lavoro (Psal) di Ats Bergamo analizza ogni anno circa 1.300 piani di bonifica di materiale in amianto nella nostra provincia, dando indicazioni preventive, ove necessario, per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori addetti a tali attività e della popolazione. Inoltre, effettua indagini di Polizia Giudiziaria sui casi di malattia professionale denunciati ed opera la sorveglianza epidemiologica, monitorando le patologie correlate all'esposizione ad amianto attivando opportune indagini per ricostruire e le modalità di esposizione.

Le patologie correlate all'amianto sono classificabili in due macrocategorie:

**1 - Patologie non neoplastiche** che comprendono placche, ispessimenti pleurici e asbestosi. Sono espressione di avvenuta esposizione e conseguente «deposito» di fibre di amianto nell'apparato respiratorio: hanno una progressione lenta e raramente associata a sintomatologia, se non nei casi più gravi;

**2 - Tumori** che comprendono mesotelioma, carcinoma polmonare, tumori del tratto gastroenterico, carcinoma della laringe e alcuni tumori dell'ovario. Le patologie tumorali trovano nel mesotelioma la forma più rappresentata e più specificamente connessa con l'esposizione ad amianto, tanto da essere considerato un evento sentinella per pregresse esposizioni. Il tumore polmonare insorge, invece, in casi in cui è presente un'importante esposizione ad amianto, associata all'abitudine al fumo. I tumori del tratto gastroenterico, della laringe e dell'ovario sono molto più rari e, per alcuni, la correlazione con l'amianto è ancora oggetto di approfondimento.

L'amianto è un minerale naturale a struttura fibrosa, con buone proprietà fonoassorbenti e termoisolanti e anche molto economico: per questo è stato largamente utilizzato in passato in innumerevoli applicazioni industriali ed edilizie. Con il tempo, però, tale materiale si è rivelato nocivo per la salute dell'uomo per la sua proprietà di rilasciare fibre che, se inalate, possono provocare patologie gravi ed irreversibili a carico dell'apparato respiratorio (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, soprattutto la pleura (mesoteliomi).

L'amianto, quindi, è sicura-



Bonifica di amianto da un tetto

mente pericoloso soltanto quando può disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante. I dati derivanti dalla sorveglianza sanitaria effettuata dai medici competenti nell'anno 2023, indicano che in provincia di Bergamo sono circa 2.000 i lavoratori potenzialmente esposti ad amianto (addetti alle attività di bonifica) e di questi circa 1.600 sono stati visitati. Non possiamo quantificare esattamente il numero dei lavoratori esposti ad amianto nel passato. Sappiamo che 4.104 lavoratori residenti in provincia di Bergamo, hanno dichiarato all'Inail di essere stati esposti per ottenere i benefici pensionistici. Tali lavoratori possono accedere volontariamente a sorveglianza sanitaria presso le Unità operative ospedaliere di Medicina del lavoro, che in provincia di Bergamo è presente nell'Asst Papa Giovanni XXIII. La sorveglianza sanitaria per i soggetti ex esposti è gratuita. Per favorire l'adesione alla sorveglianza sanitaria da parte dei soggetti ex esposti ad amianto, Ats Bergamo nel 2022 ha coinvolto anche i medici di Medicina generale, inviando a ciascuno di loro la lista dei propri assistiti per i quali risultava un'esposizione ad amianto. Questo tipo di sorveglianza sanitaria prevede l'adozione di uno specifico protocollo clinico ed anche un counselling per smettere di fumare, in quanto il fumo di sigaretta aumenta molto il rischio di tumore del polmone nei soggetti con pregressa esposizione ad amianto. Molteplici sono le attività di prevenzione svolte da Ats Bergamo in tema di amianto: vigilanza sulle attività di bonifica (circa 1.300/anno); indagini di polizia giudiziaria sulle malattie professionali denunciate; sorveglianza epidemiologica sui tumori.

Massimo Giupponi, direttore generale di Ats Bergamo: «La continuità nella sorveglianza ed indagine è uno degli aspetti di maggior rilievo dell'attività di Ats Bergamo: in questo modo è possibile tutelare la Salute sia dei lavoratori che di tutti i cittadini, attraverso un impegno sinergico con gli stakeholder coinvolti e le professionalità che essi esprimono. Verificare le condizioni di chi ha lavorato in settori a rischio, attivando l'opportuna presa in carico, è un dovere che ci impegna con responsabilità, ed un segno concreto dell'attenzione che Ats Bergamo riserva al proprio territorio».